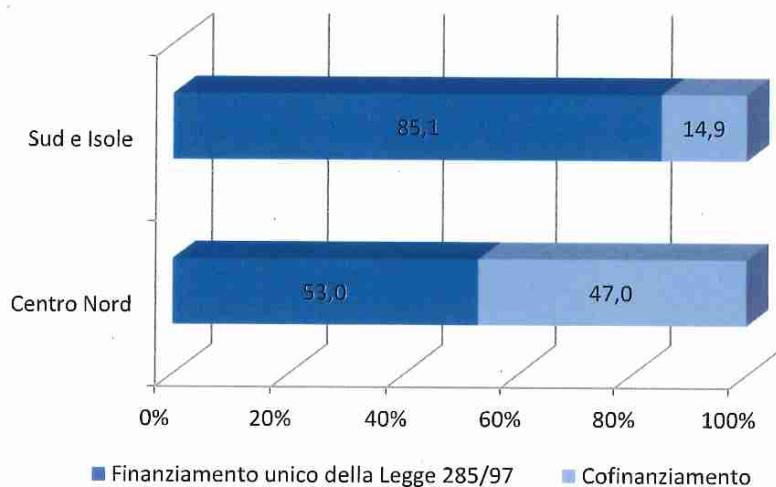


L'area del Sud e Isole evidenzia infatti, per l'avvio e la gestione dei progetti, un pressoché esclusivo ricorso alle risorse messe a disposizione dalla legge 285 – 85% dei progetti dell'area -, mentre per il Centro Nord, più del 46% dei progetti sono finanziati attraverso altre forme di finanziamento che derivano, in maniera preponderante, dalla disponibilità di altri fondi comunali e/o dalle risorse messe in campo dall'ente gestore. Tali forme di co-finanziamento, infatti, operano in maniera congiunta nel 20% circa dei progetti cofinanziati e nel 60% circa in maniera alternativa. Marginale la segnalazione di cofinanziamento legato a fondi statali, regionali o attraverso l'intervento di soggetti privati.

*Grafico 1 – Progetti secondo il tipo di finanziamento e l'area geografica – Anno 2013*



Il dettaglio per città riservataria conferma quanto emerso e già analizzato nelle precedenti relazioni, relativamente alla assoluta centralità della legge 285 nella progettualità per le città dell'area del Sud e delle Isole. Sono 4, infatti, le città che utilizzano esclusivamente il finanziamento unico della legge 285, tutte nell'area del Sud e delle Isole (Bari, Taranto, Catania e Palermo).

## Tipologie di intervento e di diritto, trasformazione e durata

### La tipologia prevalente

Considerando il complesso dei progetti presenti in banca dati nel 2013, si rileva, diversamente da quanto accadeva nelle scorse rilevazioni, una maggiore frequenza nell'indicazione del sostegno alla genitorialità come tipologia prevalente di intervento, con circa il 36% dei progetti. Scende in seconda posizione l'indicazione relativa a tempo libero e gioco - che, ricordiamo, comprendono le attività di animazione, l'organizzazione di soggiorni al mare e in montagna, nonché gli scambi giovanili -. Da un punto di vista territoriale non cambiano gli ordini di grandezza registrati nelle precedenti rilevazioni, con il Centro Nord in cui ha sempre prevalso l'indicazione del sostegno alla genitorialità, con una frequenza che si attesta intorno al 35%, contro un Sud e Isole in cui continua a prevalere l'indicazione del tempo libero e gioco sebbene con una incidenza più contenuta (dal 46% circa degli anni scorsi al 40% nel 2013). Per il resto delle voci non si registrano variazioni di rilievo rispetto alle precedenti annualità, rispecchiando l'ordine di frequenza indicato dalla tavola che segue.

A questo proposito bisogna sottolineare la rilevanza della progettualità per il sostegno all'integrazione scolastica che si conferma, anche per questa annualità, la terza voce maggiormente indicata. Seguono, in proporzioni decisamente più contenute, i progetti in

realizzati nel campo della sensibilizzazione e promozione (14%) e del sostegno all'integrazione dei minori (13%).

*Tavola 3 – Progetti secondo le tipologie prevalenti di intervento e area geografica – Anno 2013*

Tipologia prevalente	Centro Nord		Sud e Isole		Totale	
	progetti	per 100 progetti	progetti	per 100 progetti	progetti	per 100 progetti
Sostegno alla genitorialità	117	35,5	37	36,6	154	35,7
Tempo libero, gioco	101	30,6	41	40,6	142	32,9
Sostegno all'integrazione scolastica	101	30,6	19	18,8	120	27,8
Sensibilizzazione e promozioni	43	13,0	16	15,8	59	13,7
Sostegno all'integrazione dei minori	48	14,5	8	7,9	56	13,0
Sostegno a bambini e adolescenti	36	10,9	14	13,9	50	11,6
Educativa domiciliare	27	8,2	10	9,9	37	8,6
Interventi socioeducativi per la prima infanzia	26	7,9	10	9,9	36	8,4
Contrasto alla povertà	27	8,2	6	5,9	33	7,7
Interventi in risposta	20	6,1	5	5,0	25	5,8
Progetto di sistema	20	6,1	1	1,0	21	4,9
Affidamento familiare	8	2,4	6	5,9	14	3,2
Abuso	8	2,4	3	3,0	11	2,6

### La tipologia dei diritti promossi

I diritti promossi e tutelati dal progetto – che si ispirano agli articoli della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia – vedono il gioco (42,5%), l'educazione (31,3%) e lo studio (29,5%) le tipologie maggiormente indicate nei progetti monitorati. Non si registrano scostamenti significativi rispetto agli anni precedenti, muovendo le singole voci di incidenza piuttosto nel solco della continuità. Continuità che è rilevabile solo in parte dall'analisi fatta distinguendo secondo l'area geografica di appartenenza delle città riservatarie, così come mostra la tavola.

*Tavola 4 – Progetti secondo le tipologie prevalenti di diritto e area geografica – Anno 2013*

Tipologia di diritto	Centro Nord		Sud e Isole		Totale	
	progetti	per 100 progetti	progetti	per 100 progetti	progetti	per 100 progetti
Diritto al gioco	137	41,5	46	45,5	183	42,5
Diritto all'educazione	96	29,1	39	38,6	135	31,3
Diritto allo studio	99	30,0	28	27,7	127	29,5
Diritto alla partecipazione	94	28,5	29	28,7	123	28,5
Diritto alla propria identità	83	25,2	9	8,9	92	21,3
Diritto famiglia responsabile	69	20,9	20	19,8	89	20,6
Diritto al recupero	58	17,6	18	17,8	76	17,6
Diritto all'autonomia	47	14,2	20	19,8	67	15,5
Diritto alla salute	49	14,8	11	10,9	60	13,9
Diritto alla protezione da abuso	38	11,5	5	5,0	43	10,0
Diritto all'informazione	35	10,6	8	7,9	43	10,0
Diritto alle cure	12	3,6	4	4,0	16	3,7
Diritto di speciale trattamento	5	1,5	4	4,0	9	2,1

Per l'area del Sud e Isole, infatti, pur rimanendo identici i primi 4 diritti maggiormente indicati, cala decisamente la quota di progetti con l'indicazione relativa al "diritto alla

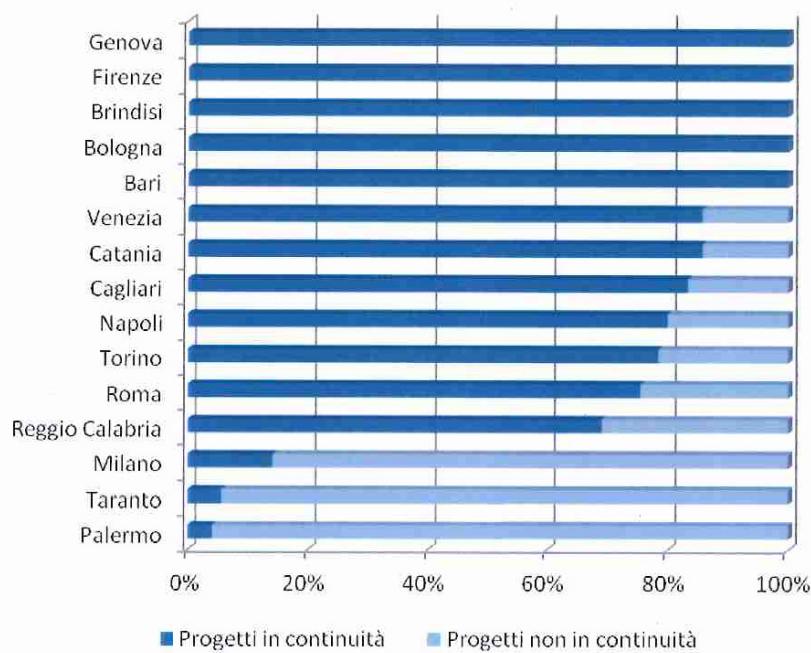
partecipazione”, passando dal 47% dei progetti del 2012 – risultando quello più indicato - a un più modesto 29%, terza voce maggiormente selezionata. Non cambia, nel confronto tra i due anni, la posizione relativa al “diritto all’educazione”, che mantiene la seconda posizione, mentre sale decisamente l’indicazione del diritto al gioco che diventa la tipologia di diritto maggiormente indicata, allineandosi così alla distribuzione che si ottiene nel gruppo di progetti dell’area del Centro Nord.

Per il resto delle tipologie di diritti promossi si segnalano, sempre a livello territoriale, alcune differenze percentuali particolarmente significative per il “diritto alla propria identità”, indicato nel 25% dei progetti delle città del Centro Nord e nel 9% di quelli del Sud e Isole e infine il “diritto alla protezione da abuso”, dove, analogamente, si registra una maggiore proporzione di progetti nell’area del Centro Nord (11%), contro un residuale 5% nel Sud e Isole.

### Continuità, trasformazione e durata

Complessivamente il 59% dei progetti risulta in continuità con un altro progetto realizzato nell’ambito del precedente Piano territoriale della Legge 285/1997 o Piano di zona, con una quota che si mantiene sostanzialmente costante nel periodo 2008-2013. Per l’ultima annualità in esame la proporzione di progetti in continuità nelle due aree territoriali differisce leggermente, con il dato dell’area del Centro Nord che arriva al 60% circa, laddove nell’area del Sud e Isole si registra un sostanziale equilibrio.

Grafico 2 – Continuità dei progetti per città riservataria – Anno 2013 (composizione %)



A livello di singola città, in cinque casi (Bari, Brindisi, Bologna, Firenze e Genova) la totalità dei progetti risulta in continuità, mentre non si registrano casi in cui tutti i progetti risultano non in continuità. A queste 5, seguono un gruppo di città in cui la percentuale media di progetti in continuità raggiunge l’80%, quota ancora rilevante. Fanno eccezione tre città (Milano, Taranto e Palermo) in cui prevale la quota di progetti non in continuità con percentuali che superano l’85% del totale.

Si conferma quindi, salvo poche eccezioni, una scarsa propensione al rinnovamento e alla ri-progettazione delle attività messe in campo, dato ampiamente confermato dai dati che seguono relativi al periodo trascorso dalla data di prima attivazione e alle eventuali trasformazioni effettuate.

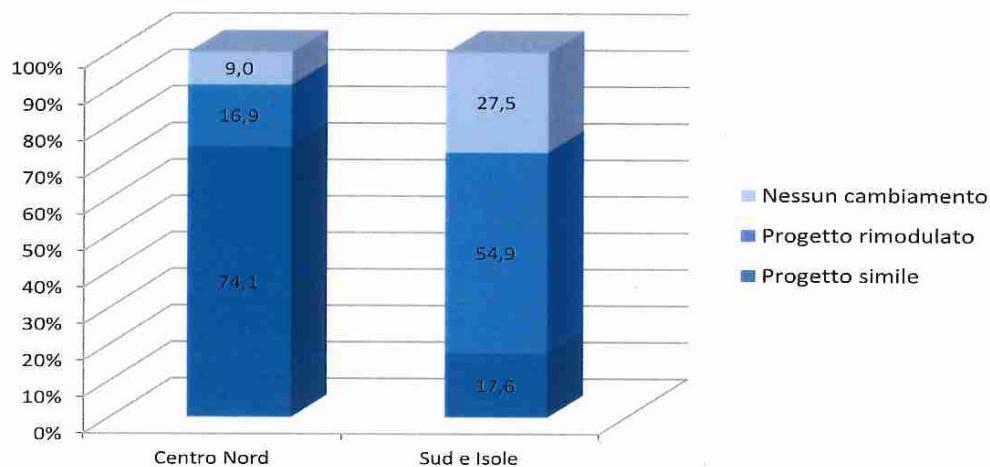
Poco più di un quinto (22%) dei progetti attivi nel 2013 sono stati avviati nel triennio 2010-2012, ma ben il 24% risultano attivi da prima dell'anno 2000, evidenziando una spiccata "longevità". Una quota molto consistente di progetti (31%) inoltre risultano comunque datati essendo stati attivati tra il 2000 e il 2005, e il rimanente 23% dei progetti infine vede l'avvio in anni più recenti, compresi tra il 2006 e il 2009.

Complessivamente, per i progetti in continuità, il tempo medio intercorso dalla data di attivazione e il 2013 si attesta attorno ai 9 anni, con una differenza (poco più di un anno) tra i progetti delle città del Centro Nord, per le quali il tempo medio è di poco superiore ai 9 anni, e quelli dell'area del Sud e Isole per le quali il tempo medio scende agli 8 anni.

Ricordiamo inoltre, che ai fini di una corretta lettura dei risultati appena esposti sulla continuità dei progetti, è utile precisare che essi risentono in qualche misura della diversa interpretazione che le singole città danno di questa variabile, in alcuni casi legata alla temporalità delle programmazione territoriale in altri casi a questioni di rendicontazione contabile.

Inoltre, i progetti monitorati, oltre a una continuità temporale, evidenziano anche una sostanziale invarianza nelle modalità attraverso le quali vengono messi in campo. Sono infatti il 75% (dato in linea con quello riscontrato nelle precedenti rilevazioni salvo piccole oscillazioni) i progetti in continuità per i quali o non si è proceduto a nessun cambiamento (13%) o risultano del tutto simili (62%) e per il 25% rimanente si è intervenuto in qualche modo, rimodulando l'offerta progettuale. Variano invece le incidenze, anche in maniera significativa, in relazione all'area geografica di riferimento. Per i progetti che afferiscono all'area del Centro Nord, infatti, si segnala una più marcata tendenza alla non trasformazione dei progetti, laddove l'83% dei progetti risultano simili o addirittura identici a quelli dell'annualità precedente, mentre per il Sud e Isole tale percentuale arriva a un più contenuto 45%, registrandosi un sostanziale aumento nella quota di progetti rimodulati che passano dal 44% della scorsa rilevazione a un più rilevante 55%.

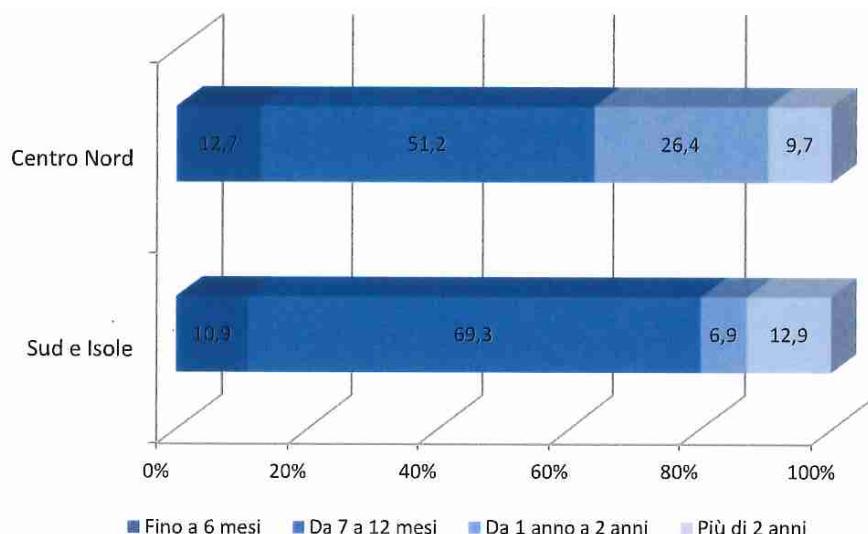
Grafico 3 – Progetti in continuità secondo il tipo di trasformazione – Anno 2013 (composizione %)



Sui dati relativi alle singole città, Bari, Brindisi e Catania dichiarano di essere intervenuti nella totalità dei progetti in continuità attraverso dei cambiamenti, mentre, al contrario, per Torino, Firenze e Cagliari per il 100% dei casi si tratta di progetti simili.

La durata media prevista per l'attuazione del progetto risulta leggermente superiore all'anno (14 mesi), con una quota preponderante di progetti (57%) per i quali la durata è compresa tra i 7 e i 12 mesi. Solo per 1 progetto su 10 la durata è prevista superiore ai 2 anni.

*Grafico 4 – Progetti secondo la durata – Anno 2013 (composizione %)*



Le distribuzioni marginali distinte per macro-area territoriale, evidenziano una forte concentrazione di progetti nella classe 7-12 mesi per l'area del Sud e Isole (70% circa contro il 50% del Centro Nord). Analoga differenza percentuale (circa 20 punti), ma in una situazione inversa, la rileviamo nella classe di durata che va da 1 a 2 anni, per i quali è l'area del Centro Nord a ottenere le incidenza più alte (26% contro 7% del Sud e Isole).

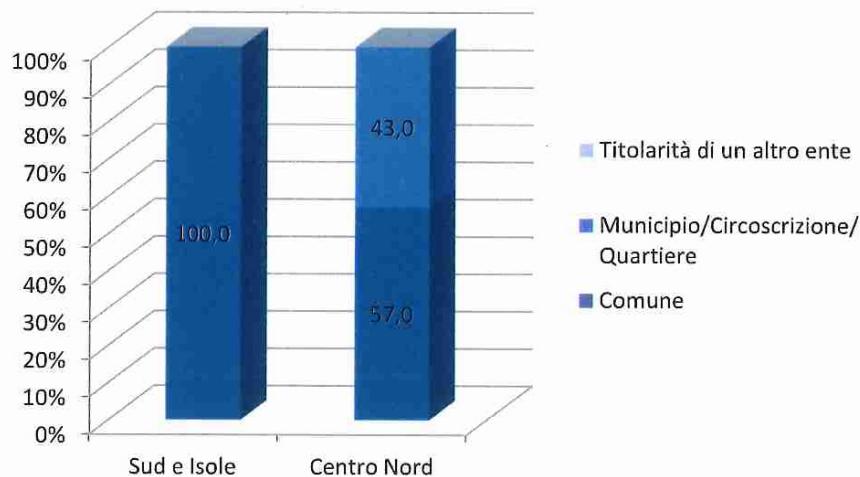
## **Titolarità, gestione e forme di affidamento, partner e territorialità**

### **Titolarità, gestione**

In relazione alla titolarità, i dati confermano, in continuità col dato registrato nella scorsa rilevazione, che la totalità dei progetti monitorati fanno capo direttamente all'ente pubblico, sia nella forma centralizzata (il comune stesso, nel 70% dei casi), sia attraverso le amministrazioni decentrate (municipi, circoscrizioni o quartieri), per il rimanente 30% dei progetti. Questo processo di decentramento della titolarità investe le due aree geografiche con modalità diametralmente opposte, confermando una situazione già segnalata nei vari anni, con un Sud e Isole i cui progetti vedono le amministrazioni comunali direttamente coinvolte nella totalità dei casi, mentre nel 43% dei progetti dell'area del centro nord la titolarità è da ricercare in queste altri enti decentrati.

Passando dalla titolarità alla gestione dei progetti, le considerazioni possibili risultano di segno decisamente diverso. Sono infatti poco più dell'8% del totale i progetti in cui la gestione è affidata alla città riservataria stessa, mentre nei rimanenti casi si tratta di un altro ente, che, nella quasi totalità dei casi, riguarda il "terzo settore". Le indicazioni relative a questa variabile non segnalano differenze territoriali tra le due macro-aree e allo stesso tempo registrano una stabilità del dato negli anni monitorati, a dimostrazione di una prassi ormai consolidata e standardizzata nelle modalità operative di messa in campo dei progetti.

*Grafico 5 – Progetti secondo l'ente titolare e l'area geografica – Anno 2013 (composizione %)*



### Le forme di affidamento

Le forme di affidamento attraverso le quali l'ente titolare del progetto dà concretamente avvio alle attività previste dal progetto sono per più di 1 progetto su 2 (52%) legate a un appalto di servizi. Salvo i pochi casi in cui la gestione fa capo direttamente all'ente titolare (5% dei progetti) o si effettua attraverso una forma di gestione mista (4%), l'affidamento passa attraverso una convenzione nel 16% dei casi o un contributo (12%). Quest'ultime forme di affidamento, peraltro, riguardano, in maniera quasi esclusiva, i progetti afferenti all'area del centro nord. Nell'area del Sud e Isole, infatti, l'affidamento viene effettuato tramite un appalto di servizi nell'78% dei casi. Nel dettaglio delle singole città, oltre alle città di Bari e Brindisi, per la quali l'appalto di servizi risulta l'unica forma di affidamento, elevate quote di progetti in cui si procede attraverso tale forma di affidamento (superiori all'80% del totale dei progetti attivi), si registrano nelle città di Taranto, Palermo, Catania e Roma. Viceversa, Torino (66%) e Milano in particolare (99%), sono le città in cui vengono segnalate con maggiore intensità forme alternative di affidamento della gestione, in particolare riguardanti il contributo per la città di Torino e la co-progettazione con soggetti terzi e loro affidamento per l'attuazione del progetto per Milano.

### Partner e territorialità

Per completare il quadro informativo relativo alle modalità di gestione dei progetti, si introducono le informazioni relative alla eventuale presenza di un partner dell'ente gestore e all'area territoriale sul quale insistono gli interventi previsti nei progetti.

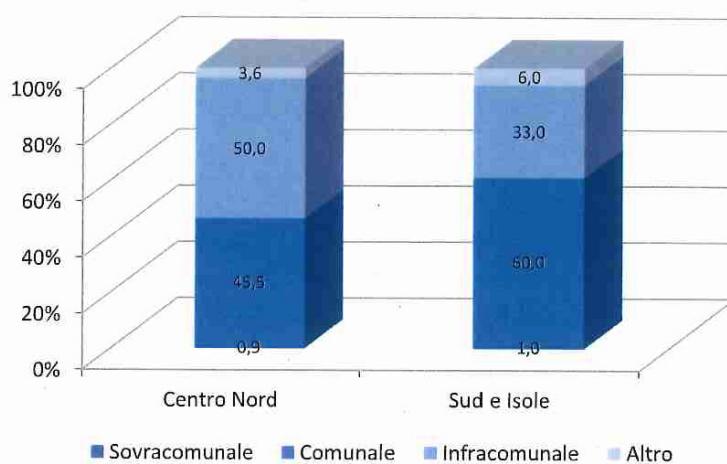
Sale di soli 3 punti percentuali, confermando però un trend continuo di crescita dal 2008, la quota di progetti in cui si dichiara la presenza di un partner dell'ente gestore (49% e + 23% rispetto alla rilevazione del 2008). A livello territoriale, nell'area del Sud e Isole prevale la quota di progetti in cui si segnala la presenza del partner (65%) - nell'area del Centro Nord tale quota arriva al 44% -, con le città di Bari, Brindisi, Taranto che raggiungono il 100% e Palermo il 99%.

Laddove si indichi l'esistenza di un partner, questa viene individuata nell'area del terzo settore per la gran parte dei progetti (61% del totale), seguita, a distanza, dalla scuola/ente di formazione (13%), dagli uffici del circuito della giustizia minorile (9%) e da una azienda sanitaria (7%). Il Centro Nord si caratterizza per una più alta concentrazione di progetti in cui è presente il terzo settore come partner (70% contro il 36% del Sud e Isole), mentre per quest'ultima area, che dimostra una maggiore diversificazione, spicca il dato sulla scuola/ente di formazione (23% contro l'8% del Centro Nord) e ancor più quello degli organi territoriali della giustizia minorile che risultano partner ancora nel 23% dei progetti del Sud e isole a fronte di appena il 2% nell'area del Centro Nord.

In relazione al livello territoriale sul quale insistono i progetti, infine, l'indicazione che questo campo informativo fornisce è piuttosto chiara, laddove la quasi totalità dei progetti, a

prescindere dall'area geografica, ha uno sviluppo sul territorio che non varca la soglia del comunale. La maggiore presenza di progetti rivolti a una porzione di territorio infra-comunale si concentra particolarmente, com'era lecito aspettarsi, nelle realtà metropolitane di dimensioni particolarmente rilevanti e quindi: Torino, Roma, Napoli, Bari e Palermo. Sfugge a questa regola la città di Milano, per la quale circa il 70% dei progetti hanno attuazione a livello comunale.

*Grafico 6 – Progetti secondo il livello territoriale nel quale si svolgono gli interventi del progetto e l'area geografica – Anno 2013 (composizione %)*

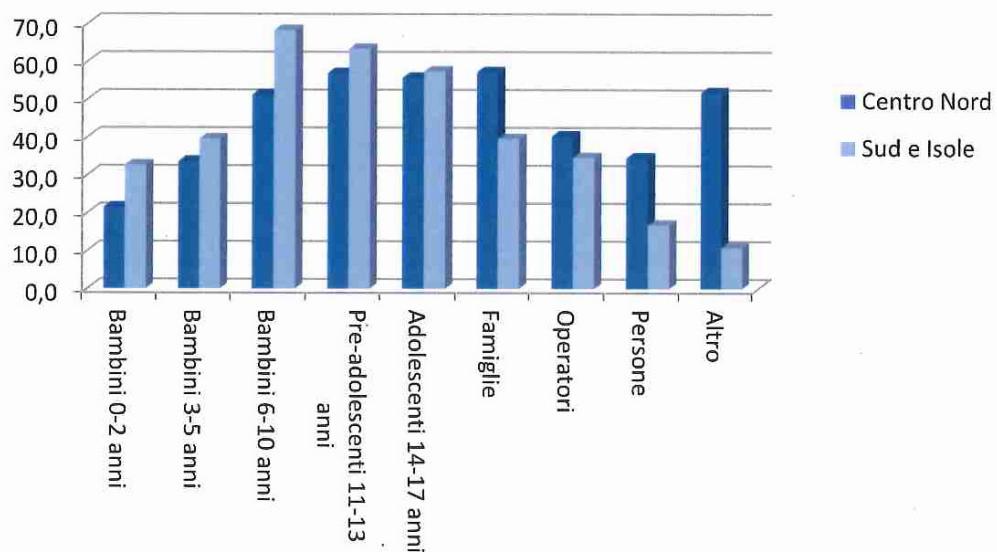


## Gli attori degli interventi: destinatari e risorse umane impegnate

### I destinatari

In relazione ai destinatari dei progetti, le categorie previste dal format per l'immissione dei dati, sono, ovviamente, quelle indicate dalla Legge 285/1997: quindi i minori – ripartiti per classi d'età -, le famiglie, gli operatori e, infine, la generica voce “persone” in cui non può essere specificata più chiaramente la tipologia di utenza cui è rivolto il progetto. Per ciascun progetto, al fine di permettere una più completa descrizione della tipologia di utenza coinvolta, potevano essere indicate anche più categorie. I dati percentuali di seguito descritti rappresentano quindi la prevalenza della singola indicazione su 100 progetti. I dati ottenuti, peraltro, confermano quanto emerso nei precedenti monitoraggi, e cioè una più alta incidenza di progetti rivolti a bambini e ragazzi in particolare nella fascia d'età compresa tra i 6 e i 17 anni. Mediamente più di un progetto su 2 si rivolge a questa categoria di fruitori, primato che ricorre in entrambe le aree geografiche, salvo una maggiore incidenza nell'area del Sud e Isole (con uno scarto nell'ordine dei 10 punti percentuali). Per gli altri destinatari possibili, le indicazioni relative all'area del Centro Nord risultano superiori per la categoria “famiglie” (+18%), “persone” (+18%) e soprattutto nella voce “altro” (+41%).

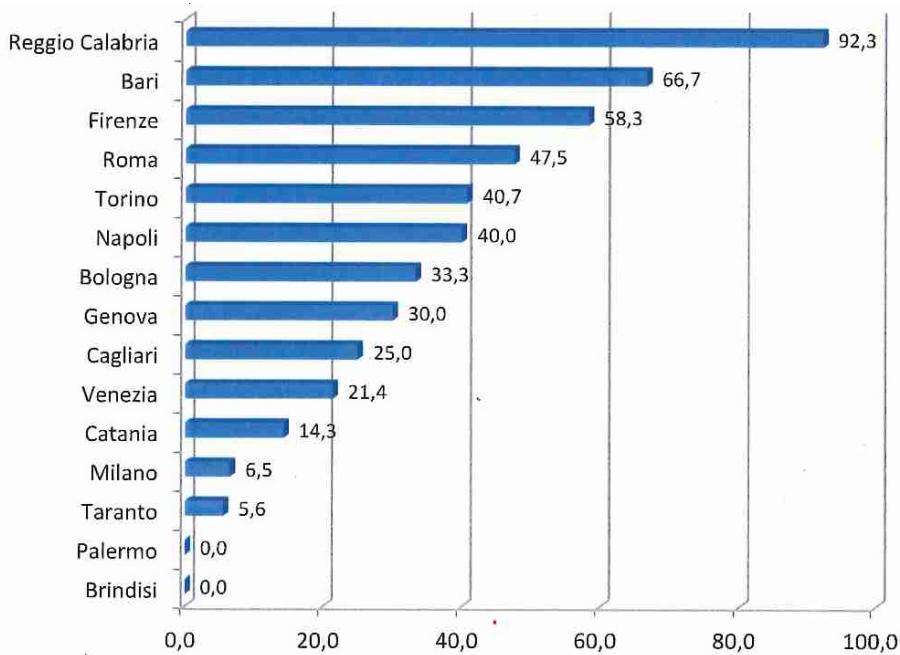
Grafico 7 – Progetti secondo i destinatari e l'area geografica – Anno 2013 (per 100 progetti)



#### Le risorse umane impegnate

Relativamente alle risorse umane impegnate nello svolgimento e attuazione dei progetti, risulta interessante evidenziare il concorrere dell'attività di figure professionali specializzate e per questo retribuite, ma anche dell'opera di personale non retribuito: nel primo caso le professionalità a cui si ricorre con maggiore frequenza sono psicologi, pedagogisti e animatori socioculturali, mentre nel secondo caso si tratta di volontari, ragazzi impegnati nel servizio civile e tirocinanti che prestano a titolo gratuito la loro opera. I progetti che vedono l'apporto di quest'ultime figure sono 136 (circa un terzo del totale dei progetti), in una proporzione che si mantiene sostanzialmente costante nelle due macro-aree.

Grafico 8 – Percentuale di progetti in cui si fa ricorso a risorse umane non retribuite per area geografica. Anno 2013 (per 100 progetti)



L'utilizzo di personale non retribuito nell'attuazione dei progetti vede, come bene evidenzia il grafico precedente, una forte variabilità operativa tra le città riservatarie, passando dalle città di Palermo e Brindisi, per le quali non ci sono progetti in cui è impegnato personale volontario, a Bari (67% dei progetti) e Reggio Calabria (92%), dove, viceversa, tale utilizzo risulta decisamente frequente.

### Monitoraggio e valutazione dei progetti

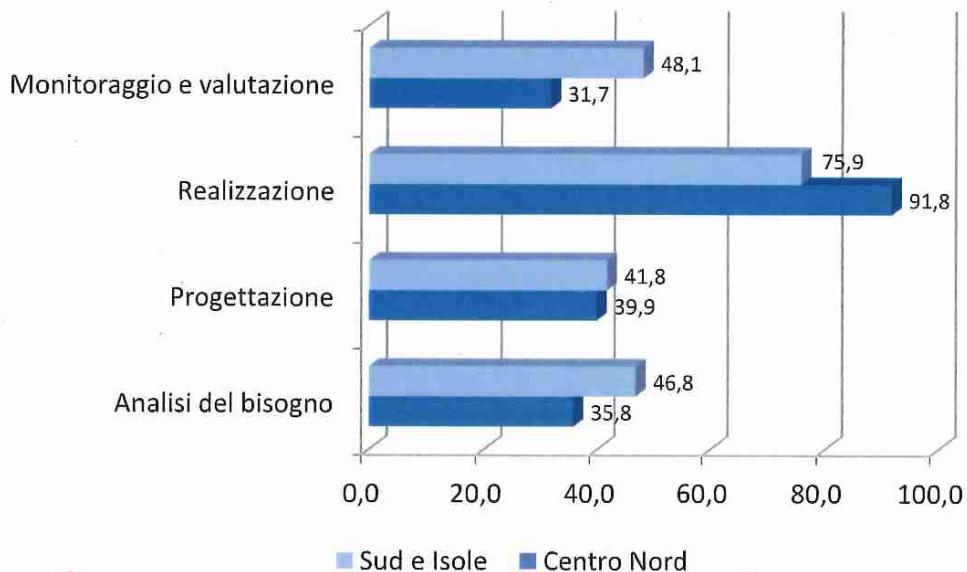
Quest'ultima sezione è dedicata al resoconto delle indicazioni fornite dalle città in relazione alle modalità attraverso le quali effettuano forme di controllo e di valutazione sull'andamento dei progetti. Le variabili prese in considerazione si riferiscono agli strumenti attraverso i quali si sostanziano le attività di monitoraggio e valutazione della progettualità, e inoltre alle eventuali forme di coinvolgimento dei ragazzi, in relazione agli ambiti e alle fasi in cui è maggiormente richiesto il loro intervento.

### Il coinvolgimento dei ragazzi

Cominciando proprio da questi ultimi aspetti, i dati indicano che la gran parte dei progetti monitorati prevede il coinvolgimento di bambini e ragazzi (75%), con una differenza territoriale minima, laddove per il Sud e Isole tale quota sale al 78%, a fronte del 74% che si registra nell'area del Centro Nord. A livello di singola città, si conferma, rispetto alla precedente rilevazione, lo scarso coinvolgimento dei ragazzi in almeno una delle varie fasi progettuali nelle città di Bologna, Genova e Taranto, per le quali la quota di progetti che prevedono il coinvolgimento dei bambini è inferiore al 50%. Di contro per 5 città (Bologna, Bari, Brindisi e Reggio Calabria e Palermo), tale quota arriva al 100% dei progetti, dato che si conferma anche per queste città con l'aggiunta di Bologna e Palermo.

Analizzando nel dettaglio i progetti per i quali è previsto il coinvolgimento di bambini e ragazzi emerge che la fase che li vede protagonisti in maniera preponderante è quella della realizzazione, circa 88 progetti su 100. Le fasi che precedono e seguono tale fase - analisi del bisogno, progettazione, monitoraggio e valutazione in senso stretto - vedono un apporto decisamente più marginale, con quote di progetti che non arrivano al 40%.

*Grafico 9 – Progetti che vedono il coinvolgimento di bambini e ragazzi secondo la fase. Anno 2013 (per 100 progetti della stessa area)*



### Raccolte dati e ambiti di interesse del monitoraggio

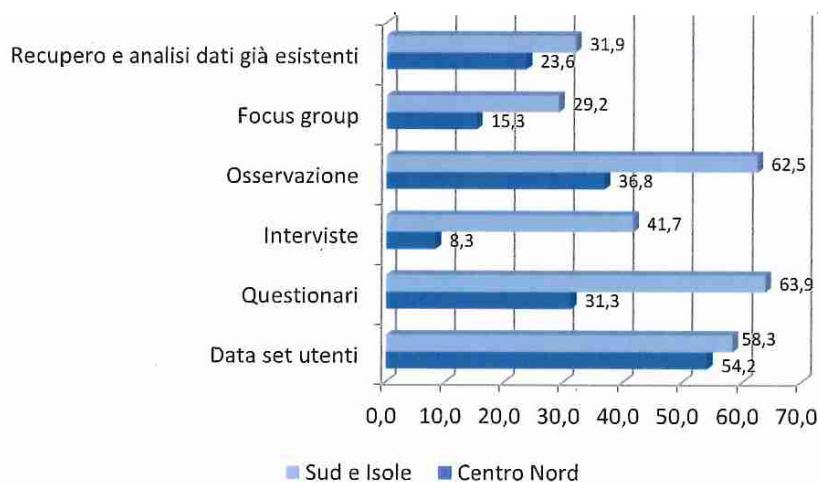
Al forte coinvolgimento dei ragazzi nella fase di realizzazione del progetto, dato da leggere in maniera sicuramente positiva, si accompagna una puntuale fase di monitoraggio e valutazione dei progetti, in grado di restituire utili informazioni sull'andamento dei progetti e sull'impatto che hanno avuto sui destinatari/fruitori.

Complessivamente si registra una diffusa consuetudine al controllo e alla verifica dei progetti messi in campo.

Per quanto riguarda la fase di monitoraggio, circa l'85% dei progetti prevede una raccolta periodica di dati, modalità maggiormente diffusa nell'area del Centro Nord, dove la quota di progetti è pari all'88%, contro un comunque rilevante 76% dell'area del Sud e Isole. Il dato testimonia, in maniera eloquente, l'attenzione che viene posta da parte di chi si occupa di erogare l'offerta prevista dal progetto, nell'acquisire elementi di conoscenza utili a supportare e indirizzare l'attuazione dello stesso progetto.

Gli strumenti attraverso i quali si collezionano dati sono, per più di 1 progetto su 2, dei data set relativi agli utenti. L'osservazione, la somministrazione di questionari, il recupero di dati già esistenti, le interviste e i focus group sono le altre modalità di raccolta dati che si riscontrano in quote decrescenti di progetti.

*Grafico 10 – Progetti che prevedono una raccolta dati secondo gli strumenti utilizzati e l'area geografica (per 100 progetti) – Anno 2013*

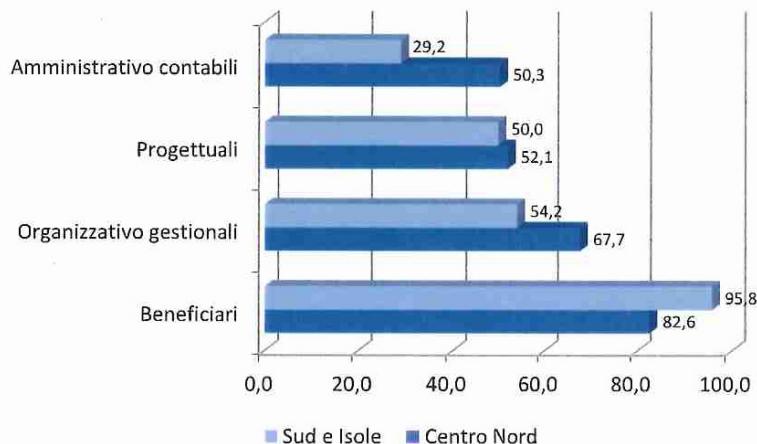


Considerando la variabile appena citata in relazione all'area geografica di appartenenza della città, si registrano differenze in alcuni casi piuttosto evidenti: l'utilizzo delle interviste, infatti, ricorre nell'8% dei progetti al Centro Nord e nel 42% al Sud e Isole mentre l'osservazione riguarda il 37% dei progetti al Centro Nord e il 62% al Sud e Isole. Interessante notare come in circa 1 progetto su 4 venga svolta un'analisi della progettualità attraverso il recupero e l'analisi di dati di secondo livello, ossia derivanti da ricerche già effettuate, dimostrando una sensibilità particolare sugli aspetti descrittivi dei progetti svolta attraverso dati.

Passando agli ambiti oggetto del monitoraggio, le modalità di risposta delle due aree geografiche registrano differenze decisamente più contenute rispetto alla rilevazione dello scorso anno. Complessivamente la gran parte dei progetti (85%) prevede un monitoraggio rivolto ai beneficiari - per il Sud e Isole tale quota sale al 96% – rappresentando la voce assolutamente più segnalata. Gli aspetti organizzativo-gestionali, progettuali e amministrativo-contabili sono gli altri ambiti verso i quali si rivolge l'attività di monitoraggio ma per un numero di progetti decisamente inferiore. Spicca la differenza tra le due aree geografiche (21 punti percentuali in più per l'area del Centro Nord) che si registra nel numero di progetti per i quali è previsto un monitoraggio in ambito amministrativo contabile. Sostanziale equilibrio per quel che riguarda gli

aspetti progettuali, mentre risulta ancora prevalente la quota di progetti del Centro Nord con un'attenzione al monitoraggio delle attività organizzativo gestionali.

*Grafico 11 – Progetti che prevedono una raccolta dati secondo gli ambiti del monitoraggio e l'area geografica (per 100 progetti) – Anno 2013*

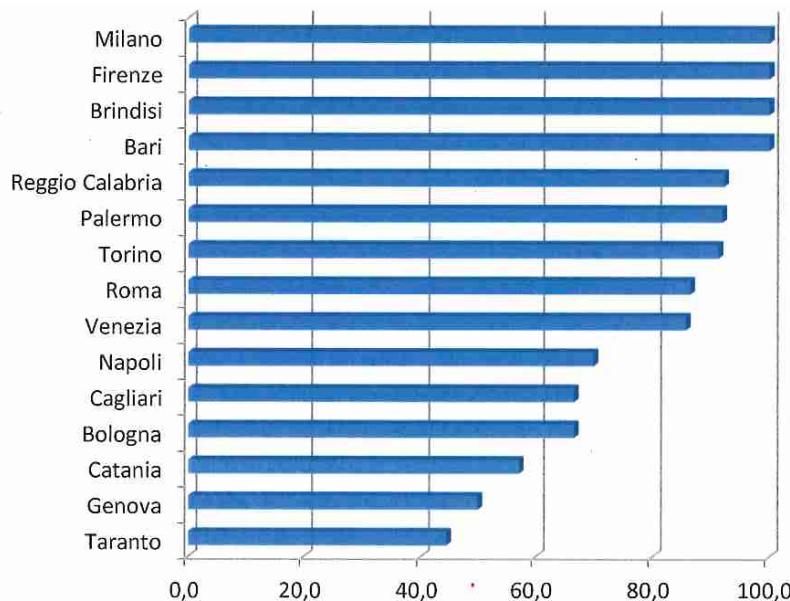


### Le fasi della valutazione

L'ultima parte del format chiedeva infine di fornire indicazioni relative alle eventuali fasi di valutazione dei progetti. I dati descrivono una situazione in cui la quasi totalità dei progetti in cui è previsto il monitoraggio, prevedono una fase valutativa – salvo alcune residuali eccezioni –, ma non solo. Esiste infatti una quota di progetti che in assenza di monitoraggio, effettuano comunque un momento di valutazione.

Il grafico che segue mostra l'incidenza dei progetti per i quali è prevista una fase valutativa. Sono Taranto (44%), Genova (50%) e Catania (57%) le città con le incidenza più basse, mentre, di contro, per Milano, Firenze, Brindisi e Bari la valutazione viene svolta per la totalità dei progetti.

*Grafico 12 – Percentuale di progetti che prevedono una fase di valutazione e città riservataria – Anno 2013*



Tra i progetti in cui è prevista una fase valutativa, si evidenzia una diffusa attenzione alla fase di sviluppo (in itinere), e a quella successiva alla sua conclusione (ex-post), con quote di progetti che risultano leggermente al di sotto del 90%.

Decisamente più contenuta la quota di progetti per i quali il momento valutativo riguarda la fase che precede l'avvio delle attività (ex-ante). Complessivamente, solo poco più di 1 progetto su 4 lo prevede, con una quota di progetti, però, che nel Sud e Isole (58%) risulta quasi 3 volte quella dell'area del Centro Nord (20%).

Ultime considerazioni relative all'individuazione di indicatori utilizzabili ai fini di una corretta valutazione della progettualità. Nel complesso tale strumento risulta piuttosto diffuso riguardando il 67% dei progetti, con una maggiore frequenza nell'area del Centro Nord (71%).

### 1.3. Le schede sintetiche delle città riservatarie

Si propongono, come ogni anno, alcuni dati riepilogativi della progettazione nelle città riservatarie.

Per ogni città vengono presentati: alcuni indicatori demografici che contestualizzano il raggio d'azione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in ogni territorio cittadino, una sezione amministrativa che restituisce informazioni sul riparto e sullo stato dell'impegno al 31/12/2013 del fondo L. 285 erogato nell'anno in esame e una breve analisi della progettualità attivata nell'anno di riferimento, con particolare attenzione alle aree di intervento che beneficiano di maggiori investimenti. Si sottolinea che per ogni progetto inserito in banca dati la città riservataria ha la possibilità di scegliere 2 aree di intervento pertanto i dati relativi al numero complessivo dei progetti e i dati relativi al numero di progetti per ciascuna tipologia di intervento non possono essere congruenti.

La sempre maggior puntualità nell'utilizzo, da parte dei referenti locali, dello strumento della banca dati permette di trarre svariati spunti di riflessione tra cui gli orientamenti strategici sui quali gli enti locali indirizzano i propri sforzi: quella qui proposta, dunque, è una sintesi schematica dei dati più significativi legati non soltanto alla quantità dei progetti attivati e alle tipologie di intervento maggiormente progettate localmente, ma anche, seppur brevemente, di alcuni contenuti delle esperienze promosse. Nelle schede che seguono si è cercato dunque di porre in evidenza i cambiamenti avvenuti in ogni città nel corso del tempo e le peculiarità che caratterizzano alcune di esse, riepilogando il quadro che è emerso dalle analisi oggetto della presente Relazione, relativamente alla programmazione locale sull'infanzia e l'adolescenza.

#### Città di BARI

##### INDICATORI DEMOGRAFICI

Popolazione residente (2013)	322.751
Popolazione 0-17enni (2013)	50.630
% 0-17enni sul totale (2013)	15,7
Indice di vecchiaia (2013)	174,4
Quoziente di natalità (2013)	7,8
N° famiglie (2013)	134.789
N° medio componenti per famiglia (2013)	2,38
Minori stranieri (2013)	1.754
% minori stranieri sul totale degli stranieri (2013)	17,5
% minori stranieri sul totale dei minori (2013)	3,5
Quoziente di natalità degli stranieri (2013)	13,2
Indice di vecchiaia degli stranieri (2013)	25,2

## SEZIONE AMMINISTRATIVA

Tavola 1 – *Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2009-2013*

Anno	Importo in €	N. progetti
Quota riparto fondo 285 – 2009	€ 1.899.818,00	30
Quota riparto fondo 285 – 2010	€ 1.735.363,00	23
Quota riparto fondo 285 – 2011	€ 1.528.006,30	12
Quota riparto fondo 285 – 2012	€ 1.735.185,83	9
Quota riparto fondo 285 – 2013	€ 1.700.751,34	9

Tavola 2 – *Stato impegno fondo anno 2013 al 31/12/2013*

Totale progetti	9
Totale progetti finanziati con fondo L. 285 anno 2013	0
Totale progetti finanziati con fondi residui	9

## ANALISI DELLA PROGETTAZIONE

Tavola 3 – *Progetti secondo le tipologie prevalenti di intervento*

Tipologia di intervento	Valore assoluto	Valore %
Sostegno alla genitorialità	8	88,8
Tempo libero, gioco, animazione	8	88,8
Sostegno a bambini e adolescenti con disagio psico-sociale, ospedalizzati	1	11,1
Sostegno all'integrazione dei minori stranieri e nomadi	1	11,1

Rispetto all'anno precedente la progettazione è rimasta sostanzialmente stabile sia nel numero dei progetti che nella tipologia, confermando la tendenza a utilizzare il modello dei "Servizi congiunti CAF-CAP" (8 progetti su 9). La contrazione del numero di progetti rispetto al triennio 2009-2011 non comporta tuttavia una diminuzione delle attività, poiché esse vengono ricomprese nell'ambito dei Centri aperti polifunzionali e Centri di ascolto per la famiglia. Gli interventi offerti sono dunque concentrati in pochi servizi radicati e distribuiti sul territorio. Le schede inserite in banca dati presentano infatti un consistente elenco, differenziato e numeroso, di obiettivi e azioni implementate (dalle attività di consulenza psicologica, alla consulenza specialistica per nuclei con diversamente abili, i gruppi di auto mutuo-aiuto, la mediazione familiare; dal sostegno scolastico alle attività ludico ricreative e sportive per i minori, solo per fare degli esempi).

I progetti si concentrano in maniera quasi esclusiva nell'ambito di **intervento del sostegno alla genitorialità e della promozione delle attività ricreative** in un'ottica di qualificazione del tempo libero dei minori che assorbono la maggior parte del finanziamento L. 285.

## Città di BOLOGNA

## INDICATORI DEMOGRAFICI

Popolazione residente (2013)	384.202
Popolazione 0-17enni (2013)	52.368
% 0-17enni sul totale (2013)	13,6
Indice di vecchiaia (2013)	225,8
Quoziente di natalità (2013)	8,2
N° famiglie (2013)	204.681
N° medio componenti per famiglia (2013)	1,86
Minori stranieri (2013)	11.494
% minori stranieri sul totale degli stranieri (2013)	20,4
% minori stranieri sul totale dei minori (2013)	21,9
Quoziente di natalità degli stranieri (2013)	16,0
Indice di vecchiaia degli stranieri (2013)	14,1

## SEZIONE AMMINISTRATIVA

Tavola 1 – Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2009-2013

Anno	Importo in €	N. Progetti
Quota riparto fondo 285 – 2009	€ 1.020.150,00	3
Quota riparto fondo 285 – 2010	€ 931.842,00	1
Quota riparto fondo 285 – 2011	€ 820.497,08	1
Quota riparto fondo 285 – 2012	€ 931.746,76	2
<b>Quota riparto fondo 285 - 2013</b>	<b>€ 913.256,39</b>	<b>3</b>

Tavola 2 – Stato impegno fondo anno 2013 al 31/12/2013

Totale progetti	3
Totale progetti finanziati con fondo L. 285 anno 2013	3

## ANALISI DELLA PROGETTAZIONE

Tavola 3 – Progetti secondo le tipologie prevalenti di intervento

Tipologia di intervento	Valore assoluto	Valore %
Sostegno alla genitorialità	3	100
Educativa domiciliare, territoriale	2	66,6
Affidamento familiare	1	33,3

Caratteristica peculiare della città di Bologna negli ultimi anni è quella di impegnare i fondi 285 nel sistema di interventi volti a fronteggiare *le situazioni di fragilità familiare*. I progetti del 2013 confermano questa tendenza poiché tutti fanno riferimento alla tipologia di intervento **sostegno alla genitorialità**. Tuttavia, rispetto agli anni precedenti, i fondi L. 285 non sono esclusivamente impegnati sul sostegno di tipo residenziale, ma anche sull'assistenza educativa domiciliare, la promozione dell'affidamento familiare, il sostegno a famiglie con minori con disturbi psichici.

## Città di BRINDISI

## INDICATORI DEMOGRAFICI

Popolazione residente (2013)	89.165
Popolazione 0-17enni (2013)	15.428
% 0-17enni sul totale (2013)	17,3
Indice di vecchiaia (2013)	142,2
Quoziente di natalità (2013)	8,1
N° famiglie (2013)	35.705
N° medio componenti per famiglia (2013)	2,49
Minori stranieri (2013)	285
% minori stranieri sul totale degli stranieri (2013)	13,4
% minori stranieri sul totale dei minori (2013)	1,8
Quoziente di natalità degli stranieri (2013)	5,2
Indice di vecchiaia degli stranieri (2013)	65,4

## SEZIONE AMMINISTRATIVA

Tavola 1 – *Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2009-2013*

Anno	Importo in €	N. progetti
Quota riparto fondo 285 – 2009	€ 943.949,00	7
Quota riparto fondo 285 – 2010	€ 862.237,00	7
Quota riparto fondo 285 – 2011	€ 759.209,57	7
Quota riparto fondo 285 – 2012	€ 862.149,38	7
<b>Quota riparto fondo 285 - 2013</b>	<b>€ 845.040,16</b>	<b>7</b>

Tavola 2 – *Stato impegno fondo anno 2013 al 31/12/2013*

Totale progetti	7
Totale progetti finanziati con fondo L. 285 anno 2013	7

## ANALISI DELLA PROGETTAZIONE

Tavola 3 – *Progetti secondo le tipologie prevalenti di intervento*

Tipologia di intervento	Valore assoluto	Valore %
Sostegno alla genitorialità	3	45,8
Educativa domiciliare, territoriale	1	14,2
Affidamento familiare	1	14,2
Contrasto alla povertà	1	14,2
Interventi socioeducativi per la prima infanzia	2	28,5
Tempo libero, gioco, animazione	2	28,5
Abuso	1	14,2
Sostegno a bambini e adolescenti con disagio psico-sociale, ospedalizzati	1	14,2

La progettualità della città di Brindisi è rimasta invariata nel corso degli anni, confermando la tendenza della città a investire su servizi che coprono svariate di aree di intervento.

I progetti ricadono principalmente negli ambiti dell'**art. 4 (sostegno alla genitorialità** associato alla promozione dell'affidamento familiare, all'edutiva domiciliare e al sostegno a bambini e adolescenti con disagio psico-sociale; la prevenzione dell'abuso associata al contrasto della povertà), **art. 5 (interventi socioeducativi per la prima infanzia** che svolgono anche la funzione di sostegno alle competenze genitoriali) e **art. 6 (promozione delle attività ricreative** in un'ottica di qualificazione del tempo libero dei minori).

## Città di CAGLIARI

## INDICATORI DEMOGRAFICI

Popolazione residente (2013)	154.019
Popolazione 0-17enni (2013)	18.725
% 0-17enni sul totale (2013)	12,2
Indice di vecchiaia (2013)	253,7
Quoziente di natalità (2013)	5,6
N° famiglie (2013)	72.964
N° medio componenti per famiglia (2013)	2,09
Minori stranieri (2013)	986
% minori stranieri sul totale degli stranieri (2013)	15,1
% minori stranieri sul totale dei minori (2013)	5,3
Quoziente di natalità degli stranieri (2013)	10,7
Indice di vecchiaia degli stranieri (2013)	19,1

**SEZIONE AMMINISTRATIVA***Tavola 1 – Riparto fondo 285 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2009-2013*

Anno	Importo in €	N. progetti
Quota riparto fondo 285 – 2009	€ 1.160.218,00	40
Quota riparto fondo 285 – 2010	€ 1.059.785,00	26
Quota riparto fondo 285 – 2011	€ 933.152,52	33
Quota riparto fondo 285 – 2012	€ 1.059.676,98	14
<b>Quota riparto fondo 285 - 2013</b>	<b>€ 1.038.647,85</b>	<b>12</b>

*Tavola 2 – Stato impegno fondo anno 2013 al 31/12/2013*

Totale progetti	12
Totale progetti finanziati con fondo L. 285 anno 2013	12

**ANALISI DELLA PROGETTAZIONE***Tavola 3 – Progetti secondo le tipologie prevalenti di intervento*

Tipologia di intervento	Valore assoluto	Valore %
Sostegno alla genitorialità	3	25
Affidamento familiare	1	8,3
Educativa domiciliare, territoriale	2	16,6
Tempo libero, gioco, animazione	6	50
Sostegno all'integrazione scolastica	2	16,6
Sostegno a bambini e adolescenti con disagio psico-sociale, ospedalizzati	2	16,6
Sostegno all'integrazione dei minori stranieri e nomadi	1	8,3
Sensibilizzazione e promozione dei diritti	4	33,3

La città di Cagliari conferma anche per il 2013 la tendenza verso una razionalizzazione degli interventi attraverso l'accorpamento di alcuni di questi in macroprogetti. È il caso, per esempio, dei **centri di aggregazione sociale**, distribuiti nelle varie circoscrizioni cittadine e gestiti da diverse cooperative e associazioni, che sono stati ricompresi dentro uno stesso progetto per il quale vengono definiti obiettivi e metodologie comuni. Un'analoga tendenza si riscontra nella programmazione delle **attività oratoriali** finanziate attraverso i fondi L. 285. Gli oratori propongono attività aggregative, formative e socializzanti, formulando proposte di utilizzo del tempo libero che privilegiano gli interessi dei giovani di età diverse, con una maggiore attenzione verso i minori in situazione di disagio sociale e/o disabili. Oltre ai centri di aggregazione e alle attività oratoriali, molteplici sono le **attività estive**, organizzate da diverse realtà del territorio e svolte principalmente all'aperto, che offrono un ampio ventaglio di opportunità di aggregazione e svago. L'**area del tempo libero** risulta infatti quella in cui vengono investiti maggiormente i finanziamenti L. 285.

**Città di CATANIA****INDICATORI DEMOGRAFICI**

Popolazione residente (2013)	315.576
Popolazione 0-17enni (2013)	55.028
% 0-17enni sul totale (2013)	17,4
Indice di vecchiaia (2013)	144,9
Quoziente di natalità (2013)	9,5
N° famiglie (2013)	135.951
N° medio componenti per famiglia (2013)	2,30
Minori stranieri (2013)	2.306
% minori stranieri sul totale degli stranieri (2013)	20,0
% minori stranieri sul totale dei minori (2013)	4,2
Quoziente di natalità degli stranieri (2013)	11,4
Indice di vecchiaia degli stranieri (2013)	13,6